Innovare con le imprese

VALTELLINA. PROFILI DI SVILUPPO

Giulio Cainelli
Maria Chiara Cattaneo
introduzione e coordinamento di
Alberto Quadrio Curzio

Credito Valtellinese

Franco Angeli

INDICE

Abstract pag. 9

Introduzione: innovazione e concretezza
di *Alberto Quadrio Curzio* » 11

1. Ideazione: vent'anni di analisi, riflessione e proposte » 11
2. L'innovazione: deve avere concretezza sull'oggi e lungimiranza sul domani » 15
3. Interazione: il rapporto con gli operatori » 17
4. Una premessa sull'economia valtellinese » 18
5. I settori industriali considerati e la valutazione degli imprenditori » 19
6. L'innovazione in alcune filiere qualificanti: concretezza e progettazione » 20
7. Paradigmi in atto da cui trarre orientamenti » 22
8. Conclusioni: sussidiarietà e solidarietà per lo sviluppo » 23

1. Il quadro concettuale di riferimento
di *Maria Chiara Cattaneo* » 25

1.1. Il sistema locale d'innovazione » 25
1.2. Il ruolo delle politiche pubbliche » 31
1.3. Un esempio: i poli per l'innovazione e il loro ruolo » 35
1.4. Lo Statuto Comunitario per la Valtellina. Solidarietà-Sussidiarietà-Sviluppo (3S) » 38

2. Il sistema economico della Valtellina
di *Giulio Cainelli* pag. 41
2.1. Popolazione e mercato del lavoro » 41
2.2. Composizione settoriale e industria manifatturiera » 46
2.3. La demografia d'impresa » 48
2.4. Dimensione giuridica ed economica delle imprese » 49
2.5. Performance, costo del lavoro e competitività » 53
2.6. Il settore turistico » 56
2.7. Il settore bancario » 59
2.8. Commercio estero e internazionalizzazione produttiva » 61

3. L'industria valtellinese: i risultati dell'indagine
di *Giulio Cainelli* » 65
3.1. La metodologia utilizzata » 65
3.2. La filiera agro-alimentare » 66
3.2.1. Il comparto agricolo, lattiero-caseario e viti-vinicolo » 67
3.2.2. L'industria della bresaola » 74
3.2.3. La produzione di pizzoccheri e di prodotti dolciari » 77
3.2.4. L'industria conserviera » 80
3.3. Il settore meccanico » 82
3.4. La filiera del legno-arredo » 86
3.5. Il settore edilizio » 90
3.6. I profili innovativi dell'industria valtellinese » 92

4. Prospettive di innovazione in Valtellina
di *Maria Chiara Cattaneo* » 95
4.1. Alcuni settori chiave: trend tecnologici e opportunità innovative » 96
4.1.1. L'edilizia sostenibile e le costruzioni » 96
4.1.2. Il legno nell'edilizia sostenibile » 107
4.1.3. Proposte di intervento » 110
4.2. Le energie rinnovabili e proposte di intervento » 115
4.2.1. Le biomasse » 117

4.2.2. L'energia solare pag. 121
4.2.3. L'idrogeno » 122
4.2.4. Il Conto Energia » 123
4.2.5. Il solare in Lombardia e in Valtellina » 125
4.3. L'agroalimentare » 128
4.3.1. Proposte di intervento » 130
4.3.1.1. La bresaola » 131
4.3.1.2. I vini di Valtellina » 133
4.3.1.3. Le mele di Valtellina » 135
4.3.1.4. Formaggi e latte » 137
4.3.1.5. Il miele della Valtellina e l'industria conserviera » 138

5. Paradigmi in atto da cui trarre orientamenti
di *Maria Chiara Cattaneo* » 140
5.1. Casi di successo per settore » 141
5.2. Edilizia innovativa/sostenibile » 141
5.2.1. CasaClima. Provincia Autonoma di Bolzano » 141
5.2.2. Habitech » 149
5.2.3. Minergie. Confederazione Elvetica » 151
5.3. Energie rinnovabili » 153
5.3.1. Il caso di Friburgo per le energie rinnovabili e la Solar Region Freiburg » 153
5.4. Agroalimentare » 157
5.4.1. Parco Tecnologico Padano » 157
5.4.2. Valorizzazione prodotti tipici trentini » 159
5.4.3. Il Consorzio del Prosciutto di Parma » 161
5.4.4. Alimentec » 163
5.5. Una panoramica sulle risorse finanziarie » 165
5.5.1. Il Quadro Europeo » 166
5.5.1.1. La politica di coesione » 167
5.5.1.2. Il Piano per la Competitività e l'Occupazione (CIP) » 170
5.5.1.3. Il Settimo Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo tecnologico » 173
5.5.2. Il Piano d'azione per la Montagna 2009 » 174

6. Conclusioni: collaborare per lo sviluppo
di *Alberto Quadrio Curzio, Maria Chiara Cattaneo e Giulio Cainelli* pag. 175

Appendice » 180

Riferimenti bibliografici » 187

Gli Autori » 191

ABSTRACT

This study has been realised at the Catholic University of Milan Research Centre in Economic Analysis and International Economic Development (CRANEC) by Giulio Cainelli and Maria Chiara Cattaneo with the coordination of Alberto Quadrio Curzio. Its main aim is to promote innovation together with and targeted to companies and therefore it also includes formulation of suggestions concerning an innovation laboratory within the Province of Sondrio.

It moves from the proposals by Alberto Quadrio Curzio in various studies carried out both for Credito Valtellinese (Creval) and for the Società Economica Valtellinese (Sev) and expands on them with in-depth examinations. This is why it has the subtitle: *Valtellina. Profili di sviluppo* (Valtellina. Outlines of development), name of an editorial series which has been contributing to the analysis and economic planning in the province of Sondrio for various years.

It is well-known that, in recent years, connections between innovation, local supporting institutions and regional development have been intensely debated both at scientific and policy making level in Italy and elsewhere. Moving from the analysis of regional innovation system and cluster as well as from the experience of Innovation centres in Europe, this study intends to achieve two different aims for the Province of Sondrio.

The first one lies in the presentation and discussion of the results of a field analysis carried out through in-depth meetings with local entrepreneurs, thus aiming to provide an evaluation of the innovation needs that companies have together with a general updated framework of the characteristics of the local economy.

The second one consists in providing a set of strategic development recommendations to foster innovation in Valtellina by means of innovative clusters. In this context, particular attention is given to sustainable construction, energy saving, renewable energies and agrofood also through a wide range of comparisons with success stories taking place elsewhere and able to provide interesting applications for our province. Not all sectors of the province have been analysed; additional applications and related observations will take place in the future on other sectors with specific more in-depth analysis. In any case the methodology here undertaken is general and it will be quite easy to apply it to other sectors and product lines. The present study also intends to provide a contribution to think back to the relations between the Technology and Innovation centre, named Politec, and the companies located in the Province of Sondrio.

JEL codes: D21, L22, R11, L53

Abstract

Questo studio è stato elaborato, presso il Centro di Ricerca in Analisi Economica e sviluppo economico internazionale (Cranec) dell'Università Cattolica, da Giulio Cainelli e Maria Chiara Cattaneo con il coordinamento di Alberto Quadrio Curzio. Suo scopo principale è la promozione dell'innovazione con e per le imprese e quindi anche la formulazione di proposte conseguenti circa un laboratorio per l'innovazione della Provincia di Sondrio.

Lo stesso parte dalle proposte di Alberto Quadrio Curzio in vari studi effettuati sia per il Credito Valtellinese (Creval) che per la Società Economica Valtellinese (Sev) e sviluppa gli stessi con approfondimenti ed estensioni. Per questo ha il sottotitolo: *Valtellina. Profili di Sviluppo*, denominazione di una serie editoriale che da anni contribuisce all'analisi e alla progettazione economica nella Provincia di Sondrio. È noto come, nel corso degli ultimi anni, i legami che intercorrono tra innovazione, istituzioni locali di supporto e sviluppo territoriale siano stati, ovunque in Italia e altrove, al centro di un intenso dibattito sia a livello scientifico sia a livello di operatori della politica economica. Partendo dall'analisi di sistema regionale di innovazione e dall'esperienza europea dei poli per l'innovazione, questo lavoro si propone così due diversi obiettivi per la Provincia di Sondrio.

Il primo obiettivo consiste nell'illustrazione e nella discussione dei risultati di un'indagine sul campo condotta intervistando testimoni privilegiati e imprenditori locali. Ciò allo scopo di fornire, oltre a un quadro complessivo sulle caratteristiche e sull'articolazione dell'economia valtellinese, una valutazione relativa alle esigenze di innovazione espresse da queste imprese.

Il secondo obiettivo consiste nella proposta di alcune linee strategiche di sviluppo per l'innovazione in Valtellina attraverso il supporto di cluster innovativi. In questo contesto, particolare enfasi viene data a comparti quali le energie rinnovabili, l'agroalimentare, l'edilizia innovativa e il risparmio energetico, anche nel confronto con esperienze di successo avvenute altrove e che possono fornire interessanti indirizzi applicativi per la nostra Provincia. Quelli indagati non sono tutti i settori della Provincia di Sondrio: applicazioni ulteriori e relative riflessioni saranno fatte successivamente su altri settori con approfondimenti specifici. Ma il metodo qui utilizzato ha carattere generale e agevole sarà la sua applicazione ad altre filiere. Lo studio è anche un contributo per ripensare i rapporti tra il Polo tecnologico, denominato Politec, e le imprese della Provincia di Sondrio.

INTRODUZIONE: INNOVAZIONE E CONCRETEZZA

di *Alberto Quadrio Curzio*

Svolgeremo questa riflessione introduttiva a uno studio[1] egregiamente elaborato, con il mio coordinamento, da Giulio Cainelli e Maria Chiara Cattaneo, dapprima su tre paradigmi (Ide-azione, Innov-azione, Inter-azione) e poi esponendo in via di sintesi la logica che regge questa ricerca. Due preoccupazioni principali voglio manifestare subito qui: quella che in Provincia possano nascere troppe iniziative, interessanti in sé ma non coordinate, sul tema dell'innovazione e dello sviluppo sostenibile; quella che alcune iniziative non abbiano un forte rapporto con le esigenze delle imprese. Scoordinamento e astrattezza limiterebbero le ricadute sul territorio. L'analisi successiva giunge, perciò, alla conclusione che bisogna coordinare le iniziative per l'innovazione tra di loro e con l'attuazione dello Statuto Comunitario su un disegno di sviluppo strategico del territorio di lungo periodo. Quella che oggi si chiama "cabina di regia"dovrebbe fare capo alla Camera di Commercio di Sondrio, Ente che nella logica istituzionale italiana è una forte espressione della sussidiarietà per lo sviluppo nella concretezza. Bisognerebbe in questo contesto favorire al più presto la fusione tra "Politec" e la "Società di sviluppo". E nel contempo, lungo altre filiere di cui non si tratta in questo volume, trasformare la società dell'Aviosuperficie nella "3V" (Valtellina Vettori Veloci) e riflettere sul varo della "3E" (Energie Endogene Efficienti), cioè la società energetica di bacino. La Valtellina ha notevoli capacità imprenditoriali, ma scarse capacità di coordinamento. Con questo studio si vuole dare un contributo per ravvivarle nell'innovazione.

Un sentito ringraziamento va agli imprenditori e ai testimoni privilegiati che si sono resi disponibili dandoci il loro parere.

[1] Si segnala che lo studio è stato concluso nel settembre 2009. Poi, i tempi di acquisizione dei pareri sullo stesso degli esperti e operatori – che qui si ringraziano – e di pubblicazione si sono dilatati. Pertanto, alcuni riferimenti marginali e nominalistici, che non incidono minimamente sull'opera, possono risultare datati di qualche mese.

1. Ideazione: vent'anni di analisi, riflessione e proposte

Questo saggio va collocato negli studi sulla Provincia di Sondrio (Valtellina e Valchiavenna) promossi principalmente dallo scrivente. Può apparire non opportuno citare se stessi ma noi crediamo di avere titolo per farlo, avendo dedicato alla Valtellina molto tempo e molte riflessioni che hanno sottratto tempo ad altre nostre attività di ricerca presso l'Università Cattolica e l'Accademia dei Lincei. Non me ne rammarico specie per il ricordo di quei nostri passati che molto hanno dato alla Valtellina pur avendo responsabilità nazionali e internazionali. Non posso tuttavia dire che, salvo alcune eccezioni espresse soprattutto dai soci aderenti alla SEV (Società Economica Valtellinese) e del Credito Valtellinese, sia stato marcato l'interesse dell'opinione pubblica della Valle per una progettazione del proprio sviluppo sostenibile.

Le linee di studio già effettuate sulla Provincia entro cui collocare la presente analisi sono due.

La prima è quella della Collana Socio-economica del Credito Valtellinese che dal 1989 con il mio volume *Valtellina. Ricostruzione e nuovo sviluppo* avvia una serie di analisi che assume una periodicità con i volumi di *Valtellina. Profili di Sviluppo* (1993, 1998, 2004), sempre curati dallo scrivente.

La seconda filiera è quella della Collana della Società Economica Valtellinese a cominciare dal mio saggio del 1994 *Valtellina: cooperazione e crescita qualitativa*. Partendo da qui e dopo molti studi la Società Economica Valtellinese ha prodotto nel 2008 *Lo Statuto Comunitario per la "Valtellina". Un progetto della sussidiarietà,* opera curata dallo scrivente e da Guido Merzoni.

In questa sequenza di analisi la proposta di un istituto di ricerca applicata per la Valtellina fu già formulata nel 1989 quando affermammo la necessità di "un istituto di ricerca economica, tecnologica, ecologica per l'arco alpino (IREVAL) che inserito in una rete nazionale (CNR e/o Consorzi di ricerca) e internazionale (in particolare con Svizzera e Austria) possa fornire tutti quei supporti di progettazione necessari alle macro scelte della Valle"[2].

Successivamente ribadimmo e aggiornammo questa proposta. Così in *Valtellina. Profili di Sviluppo* del 2004 è scritto "ci interessa trattare della costituzione di un Polo tecnologico in cui imprese e 'laboratori' si uniscono per promuovere l'innovazione e dove far operare professionalità già formate. In varie parti d'Italia e d'Europa, anche in piccole Città, i Poli tecnologici si stanno diffondendo e danno un forte contributo all'innovazione d'impresa e infrastrutturale. Con alle spalle una potenza come la Regione Lombardia, che ha già varie iniziative in atto al proposito e con un'impresa

[2] In Quadrio Curzio A. (a cura di), *Valtellina. Profili di Sviluppo*, Polaris, Sondrio, 1993, p. 32.

energetica come AEM sul territorio, con due banche innovative come quelle citate, la Valtellina dovrebbe puntare su una di queste iniziative"[3].

Dal 1989 al 2006 molti furono gli studi di Creval e di SEV, promossi dallo scrivente, al fine di sensibilizzare l'ambiente della Provincia di Sondrio per il varo di un Istituto di ricerche applicate all'innovazione. Fu questa una lunga fase di ideazione per l'innovazione declinata su varie filiere.

Per il *Creval* nei citati volumi *Valtellina. Profili di Sviluppo* l'aspetto dell'innovazione è sempre stato considerato. Nell'edizione del 1993[4] in un capitolo a opera di Deltas è stato trattato il tema delle telecomunicazioni, poi approfondito ulteriormente nell'edizione del 1998[5] dove "Comunicazioni e telematica" erano state analizzate nel capitolo di Gian Paolo Torricelli e Riccardo Tabacco. Il tema dell'innovazione viene approfondito anche dal punto di vista delle risorse umane, formazione e imprenditorialità, nella parte quarta "Risorse umane" degli stessi volumi. A opera di Deltas in quello del 1993 e di Michele Colasanto ed Eugenio Zucchetti in quello del 1998.

Nell'edizione del 2004 l'innovazione nella Provincia di Sondrio è vista sotto molti profili: Mario Maggioni e Alberto Bramanti approfondiscono il tema dell'innovatività delle imprese[6]; Patrizia Fariselli e Teodora Erika Uberti indagano il tema delle reti e delle informazioni digitali nelle pubbliche amministrazioni; Mario Benassi e Gian Paolo Rossi analizzano le reti di telecomunicazioni per le per imprese e i cittadini; Roman Rudel indaga le innovazioni tecnologiche e organizzative nel trasporto merci; Guido Merzoni e Mario Nosvelli[7] si interessano di istruzione e formazione.

Studi settoriali sono stati effettuati su altre zone contigue alla Provincia di Sondrio dove l'innovazione imprenditoriale distrettuale ha già fatto molta strada. Si tratta degli studi i *Distretti economici delle Prealpi e delle Alpi centrali. Laghi, Lecco, Brianza, Sondrio* del 1996 a cura di Alberto Quadrio

[3] Quadrio Curzio A. (a cura di), *Valtellina. Profili di Sviluppo. Una provincia fra identità e innovazione. 2000-2010*, FrancoAngeli, Milano, 2004, pp. 52-53.

[4] Quadrio Curzio A. (a cura di), *Valtellina. Profili di Sviluppo*, 1993, cit.

[5] Quadrio Curzio A. (a cura di), *Valtellina. Profili di Sviluppo. Una provincia fra localismo e globalismo*, FrancoAngeli, Milano, 1998.

[6] Cfr. Maggioni M. A., Bramanti A., "La dinamica del sistema economico: imprenditorialità, filiere produttive e innovatività", Parte prima, in Quadrio Curzio A. (a cura di), *Valtellina. Profili di Sviluppo*, cit., 2004.

[7] Cfr. Fariselli P., Uberti T. E., "Reti e informazioni digitali nelle pubbliche amministrazioni"; Benassi M., Rossi G. P., "Reti di telecomunicazioni: opportunità per imprese e cittadino in provincia di Sondrio", Parte seconda "I trasporti e le telecomunicazioni"; Rudel R., "Il sistema della mobilità e dei trasporti"; Merzoni G., Nosvelli M., "L'istruzione e la formazione", Parte quarta "Risorse umane", tutti in Quadrio Curzio A. (a cura di), *Valtellina. Profili di Sviluppo*, 2004, cit.

Curzio, Marco Fortis e Mario Maggioni; *Aree distrettuali prealpine. Meccanica, tessile, gomma e plastica* del 1999 a cura di Marco Fortis[8]. E ancora va citato lo studio del 2006 *Apprendimento e conoscenze nei sistemi locali. Un'analisi economica* di Mario Nosvelli[9] sul ruolo della conoscenza e l'apprendimento nelle risorse umane che è pure cruciale nell'innovazione.

In tutte queste analisi l'innovazione non è stata considerata nella maniera riduttiva di un polo tecnologico, ma nella sua ampia portata settoriale e fattoriale.

Per la *SEV*, il tema della ricerca per l'innovazione è stato portante. Si ricordano al proposito gli atti, curati da Giorgio Scaramellini, del convegno su *Istituto di ricerca per l'ecologia e l'economia applicate alle aree alpine*[10], quelli del convegno, promosso soprattutto per impulso di Renato Bartesaghi, su *Una rete di servizi telematici in Provincia di Sondrio: una proposta progettuale*[11], quelli sulla qualità per lo sviluppo di un'area alpina[12]. Così come costante è stata l'attenzione sulla formazione coi convegni del dicembre 1996 e del dicembre 1997 su lavoro, formazione e imprenditorialità in Provincia di Sondrio[13].

Punto di arrivo e di partenza nuova di questo lungo iter è "Lo Statuto Comunitario per la Valtellina"[14] pubblicato nel 2008. Lo stesso è pervaso dall'istanza di coniugare innovazione e tradizione, imprenditorialità e comunità, sviluppo e sosteniblità. Limitante è perciò enucleare un solo articolo dello Statuto. Tuttavia, con questa cautela, riportiamo qui l'art. 4, dove sta scritto:

L'identità economico-sociale della Comunità valtellinese, storicamente fondata, deve tradursi nel presente e nel futuro in un paradigma moderno che si fonda sul

[8] Cfr. Quadrio Curzio A., Fortis M., Maggioni M. A., *I distretti economici delle Prealpi e delle Alpi centrali. Laghi, Lecco, Brianza, Sondrio*, FrancoAngeli, Milano, 1996; Fortis M. (a cura di), *Aree distrettuali prealpine. Meccanica, tessile, gomma e plastica*, FrancoAngeli, Milano, 1999.

[9] Nosvelli M. (a cura di), *Apprendimento e conoscenze nei sistemi locali. Un'analisi economica*, FrancoAngeli, Milano, 2006.

[10] Cfr. Scaramellini G., SEV, *Istituto di ricerca per l'ecologia e l'economia applicate alle aree alpine*, Atti del convegno, Sondrio 15 dicembre 1993.

[11] Comitato Scientifico del convegno, SEV, *Una rete di servizi telematici in provincia di Sondrio: una proposta progettuale*, Atti del convegno, Sondrio, 25 novembre 1995.

[12] Collana della Società Economica Valtellinese, *La qualità del sistema Valtellina. Il ruolo della qualità per lo sviluppo di un'area alpina*, Convegni 1998-1999.

[13] Collana della Società Economica Valtellinese, *Lavoro, formazione e imprenditorialità in provincia di Sondrio*, Atti dei convegni della SEV del 6 dicembre 1996 e 12 dicembre 1997.

[14] Quadrio Curzio A., Merzoni G., *Lo Statuto Comunitario per la "Valtellina". Un progetto della sussidiarietà*, collana della Società Economica Valtellinese, FrancoAngeli, Milano, 2008.

principio di uno sviluppo sostenibile e di qualità, capace di coniugare coesione sociale, conoscenze economiche diffuse e avanzate, valorizzazione e tutela del patrimonio naturale.

La combinazione di investimenti immateriali in conoscenza e organizzazione e di investimenti materiali in valorizzazione del territorio, delle infrastrutture e del sistema economico sono il paradigma che la Valtellina deve ricercare per il XXI secolo, nella convinzione che solo così si potranno combinare benefici comunitari con benefici individuali durevoli.

La capacità di promuovere in Valle risorse umane qualificate, di consentire loro di rimanere collegate ai centri di conoscenza regionali, nazionali ed europei, di offrire alle stesse possibilità di operare, richiede investimenti materiali e immateriali comunitari, che abbiano effetti di lungo termine. Le priorità enunciate dall'Unione europea – volte a promuovere uno sviluppo basato sulla conoscenza in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale – devono diventare anche il riferimento progettuale della Comunità Valtellinese.

Gli specifici obiettivi attraverso il cui perseguimento si concretizzano i suddetti principi sono individuati e declinati nei progetti di sviluppo contenuti nel Titolo II del presente Statuto[15].

È interessante notare come lo Statuto Comunitario sia stato elaborato con la sponsorizzazione del consorzio di imprese VivileValli, il che dimostra come ideazione e concretezza operativa possano andare assieme.

Con quanto detto ci pare dimostrato il nostro impegno di riflessione e di proposta, da vent'anni a oggi, sulla tematica dell'innovazione, nel cui ambito rientra anche la proposta, non certo esaustiva, di creare un laboratorio/istituto/polo per l'innovazione. Nel contempo siamo sempre stati contrari alla creazione di un'Università Provinciale certi che ai nostri giovani serva la formazione nei grandi centri universitari italiani che mai potrebbero essere replicati in Sondrio[16].

In tutti i nostri studi abbiamo anche sempre avuto la consapevolezza che ideare l'innovazione non vuol dire concretizzare l'innovazione.

2. L'innovazione: deve avere concretezza sull'oggi e lungimiranza sul domani

Bisogna anche saper tradurre in concreto l'innovazione stessa.

Questo ci porta a trattare di Politec. È noto che alla fine del 2006 è

[15] Quadrio Curzio A., Merzoni G., *Lo Statuto Comunitario per la "Valtellina"*, cit., p. 136.

[16] Cfr. Quadrio Curzio A. (a cura di), *Valtellina. Profili di Sviluppo*, 2004. cit., p. 52.

stata costituita la Società Cooperativa Polo dell'Innovazione della Valtellina (Politec) con l'obiettivo statutario di realizzare un'infrastruttura per il trasferimento tecnologico che dovrebbe trovare sede fisica in un'area valorizzata alle porte di Sondrio. Tra i ventitré soci fondatori vi sono istituzioni, soggetti del mondo dell'economia e della società civile. Dal settembre 2008 la società ha costituito una prima sede operativa detta Protopolo che ha affiancato l'iniziale sede istituzionale presso la Camera di Commercio di Sondrio. Alcuni fra i progetti in essere cui Politec si sta dedicando sono lo sviluppo della Banda Larga in Provincia di Sondrio con copertura Wimax di una parte significativa del territorio, la promozione della digitalizzazione dei processi aziendali nella collaborazione con Infocamere e il progetto Valtellina LABS, nato per supportare le aziende attraverso un laboratorio dotato di competenze e apparecchiature necessarie alle aziende stesse. Parte di ciò è utile ma non basta per una traiettoria di medio-lungo termine con l'obiettivo di supportare le attività legate all'innovazione delle imprese.

Nella nascita di Politec un ruolo fondamentale per passare dall'ideazione all'attuazione ha avuto Renato Bartesaghi, oggi purtroppo non più con noi. Con lui, così come con Giovanni De Censi e altri di Sev e Vivile-Valli, si è discusso spesso della necessità che il Polo ricercasse sempre una traiettoria di concreto interesse per l'economia valtellinese e una sostenibilità finanziario-gestionale poliennale.

Chiara è infatti la nostra consapevolezza che un laboratorio per l'innovazione non è uno spazio fisico dove si collocano delle macchine, ma deve riferirsi ai settori portanti dell'economia valtellinese, individuare le migliori pratiche relative agli stessi settori attuate in aree più avanzate, cercare relazioni stabili con laboratori collocati sia nell'area Valtellinese sia in altre aree innovative per evitare tentativi di costose e impossibili duplicazioni. Anche sotto questo profilo si innova favorendo e mediando le relazioni tra operatori locali e aree che sono più avanti nell'innovazione.

Sul tema dell'innovazione si rileva anche la presenza di altre iniziative esistenti a livello della nostra provincia. Fra queste ricordiamo quelle della Società di Sviluppo Locale, che fra le altre attività ha coordinato il progetto "Valtellina Innova" per fornire una valutazione delle esigenze di innovazione tecnologica espresse dalla realtà locale della Provincia di Sondrio per le aree Obiettivo 2 e che sta sviluppando ora – in collaborazione con altri soggetti – attività legate anche a un piano per lo sviluppo sostenibile della provincia stessa.

Per la progettazione sostenibile e la crescita e sviluppo del nostro ter-

ritorio anche attraverso la valorizzazione del capitale umano, appare interessante anche l'iniziativa portata avanti da IREALP in collaborazione con il Politecnico di Milano e ADEU, una società di consulenza di Bruxelles, per un master universitario che avvierà la sua prima edizione in novembre per formare neolaureati sull'europrogettazione in aree montane e sulle politiche europee dedicate alla montagna.

Anche se ne sono state citate solo alcune, si rileva così una molteplicità di iniziative interessanti sul tema dell'innovazione e dello sviluppo sostenibile nella nostra provincia, ma al di là di legami più o meno forti presenti fra queste, con rammarico lo scrivente deve notare che, pur in una provincia piccola come la nostra, manca il necessario coordinamento fra queste azioni con il rischio di disperdere le risorse disponibili, limitando così le ricadute sul territorio rischiando di incorrere in possibili duplicazioni. In questo senso, occorrerebbe razionalizzare le azioni sul tema e ricondurle tutte all'interno di un disegno di sviluppo strategico del territorio di lungo periodo e secondo un modello integrato. Pertanto, potrebbe essere saggio ricondurre il tutto alla regia di un'istituzione quale la Camera di Commercio di Sondrio, che, quale ente rappresentativo del tessuto economico locale, avrebbe titolo per coordinare e monitorare direttamente le iniziative sul territorio valtellinese e valchiavennasco in modo da evitare rischi di frammentazione. E in questo contesto favorirei anche la fusione di Politec con la Società di Sviluppo.

3. Interazione: il rapporto con gli operatori

Quanto detto ci porta al tema dell'inter-azione tra organizzazione dell'innovazione, ricerca applicata e imprese in taluni settori cardine dell'economia provinciale. Di questo ci interesseremo nel presente studio. In altri studi successivi a questo verranno ripresi e approfonditi i nessi con il sistema socio-istituzionale provinciale sulla base dello Statuto Comunitario. Alla fine bisognerà disegnare la traiettoria per un "Laboratorio per l'innovazione del Sistema Valtellina" (LabInVal) che può ricomprendere anche Politec modificato, ma non esaurirsi nello stesso.

Il che non potrà essere fatto senza un ruolo primario delle Istituzioni provinciali, degli imprenditori e della stessa convinzione socio-economica dell'opinione pubblica che deve capire come lo sviluppo oggi e ancor più domani non è più il semplice risultato dell'azione spontanea di un insieme di fattori (il capitale fisico, quello umano, l'attività innovativa ecc.), ma piuttosto come il processo di un sistema dinamico.

Il passaggio dall'innovazione di impresa, che può essere frutto della genialità dell'imprenditore e anche del momento favorevole di un mercato, a quella di sistema richiede una cooperazione innovativa che a sua volta si fonda sulla progettazione, sull'organizzazione e sulla partecipazione.

4. Una premessa sull'economia valtellinese

Questo studio si propone due obiettivi sullo sfondo dei quali sono poste due premesse.

Un quadro concettuale di riferimento (capitolo 1) dove si illustra il significato di sistema locale (ma non localistico) di innovazione, il ruolo delle politiche pubbliche con riferimento a tali sistemi, esempi di poli dell'innovazione. Si riprende infine lo Statuto Comunitario per la Valtellina e il paradigma "3S"da noi elaborato in molti studi.

Un quadro economico di riferimento sull'economia della Provincia di Sondrio (capitolo 2). Vengono qui ripresi molti precedenti studi, già citati, ovviamente aggiornati per quanto riguarda i dati. Sottolineiamo in particolare i volumi *Valtellina. Profili di Sviluppo*, nonché la recente Parte seconda titolata *Lo sviluppo economico della Valtellina nell'Italia europeizzata e internazionalizzata: 1951-2008* a cura di Alberto Quadrio Curzio e Mario Nosvelli pubblicata nel 2008 nel volume sul Centenario del Credito Valtellinese[17].

Due cenni sono qui sufficienti sul sistema economico provinciale. Il primo riguarda le imprese, che sono i soggetti su cui si incardina questo studio. Nel 2008 erano registrate in Provincia di Sondrio 15.600 imprese per la maggior parte ditte individuali e quindi meno "strutturate" rispetto alle altre province lombarde. Il secondo cenno riguarda la ripartizione per settore di attività e l'indicatore di specializzazione produttiva, inteso come la quota percentuale di occupazione rispetto al totale degli addetti. I settori di maggior rilievo di questo sistema economico sono stati nel 2008 il commercio, con una quota sul totale pari al 20,4%, l'agricoltura (19,1%), le costruzioni (17,1%), l'industria manifatturiera (10,7%) e gli alberghi e ristoranti (9,6%), i servizi (19,40%). Questi comparti identificano le principali vocazioni del territorio valtellinese: l'agricoltura con i suoi legami con l'industria di trasformazione; l'edilizia con la presenza di alcune importanti

[17] Quadrio Curzio A. (a cura di), *Credito Valtellinese. 100 anni per lo sviluppo economico e sociale*, Laterza, Roma-Bari, 2008.

leader del settore; l'industria manifatturiera (in particolare, la meccanica e le attività di trasformazione del legno); gli alberghi e ristoranti che sottolineano il ruolo del turismo sia invernale che estivo, e l'intermediazione monetaria e finanziaria.

È noto, infatti, come l'economia Valtellinese si caratterizzi per la sua notorietà su scala nazionale per tre settori: quello bancario, quello turistico, quello agro-alimentare. Sui primi due non indagheremo direttamente in questo studio, ma sarà evidente la loro interazione con i settori indagati in questo studio. In ogni caso noi abbiamo ben presenti il settore bancario (si rinvia all'opera del 2008 "*Credito Valtellinese. 100 anni per lo sviluppo economico e sociale*" curata da Alberto Quadrio Curzio) e quello turistico (si rinvia ai capitoli tematici della serie "*Valtellina. Profili di Sviluppo*", curata da Alberto Quadrio Curzio)[18].

5. I settori industriali considerati e la valutazione degli imprenditori

Il primo obiettivo della presente ricerca, presentato nel capitolo 3, consiste nell'illustrazione e nella discussione dei risultati di un'indagine sul campo condotta intervistando numerosi testimoni privilegiati identificati tra gli imprenditori locali. Ciò al fine di fornire una valutazione imprenditoriale sia dell'industria valtellinese, e in particolare di alcuni settori, sia delle esigenze di innovazione.

I settori considerati sono: quello agroalimentare (nel cui ambito è stato analizzato il comparto agricolo, lattiero caseario e vitivinicolo, quello dell'industria della bresaola, della produzione di pizzoccheri, di prodotti dolciari e dell'industria conserviera); quello meccanico; quello del legno, quello edilizio e quello delle energie rinnovabili. Il lettore deve notare che non ci avviamo lungo un percorso affascinante delle nanotecnologie, della biomedicina, dei nuovi materiali, della robotica per citare filiere sulle quali oggi viaggia la frontiera dell'innovazione tecnoscientifica. Noi vogliamo, infatti, mantenere il realismo del possibile piuttosto che coltivare le aspirazioni dell'improbabile almeno nel breve-medio termine anche se lo sguardo rivolto a settori di forte potenzialità non deve essere mortificato. Ma noi siamo certi che senza una spinta imprendito-

[18] Cotelli M., "Economia turistica", in *Valtellina. Profili di Sviluppo*, 1993, cit., p. 161; Maggioni M. A., Nosvelli M., "Economia turistica e commerciale", in *Valtellina. Profili di Sviluppo*, 1998, cit., p. 101; Maggioni M., "Economia turistica e commerciale", Parte prima "La struttura del sistema economico", in *Valtellina. Profili di Sviluppo*; 2004, cit., p. 127.

riale dalla base è impossibile far decollare in Valtellina un Laboratorio interattivo dell'innovazione (LabInVal).

La metodologia utilizzata nell'indagine sul campo tramite interviste non configura, dal punto di vista statistico, un campione "stratificato". Ma non per questo è meno utile in quanto la qualità degli interlocutori, in un campione che si può definire di tipo "qualitativo", è stata in grado di fornire un quadro sufficientemente realistico e rappresentativo dell'economia valtellinese.

Il questionario utilizzato nel corso delle interviste è stato articolato in due sezioni.

Nella prima sezione le domande hanno fatto direttamente riferimento alle caratteristiche dell'impresa dell'intervistato. In questa parte del questionario, oltre a una serie di quesiti finalizzati a rilevare informazioni di natura generale (età, localizzazione, attività produttiva, fatturato, occupazione ecc.) dell'impresa, sono stati approfonditi una serie di temi quali l'attività innovativa, l'internazionalizzazione, la finanza, la logistica.

Nella seconda sezione del questionario si fa invece riferimento al settore/comparto nel quale l'impresa opera e/o del quale il testimone privilegiato è chiamato a illustrare le principali caratteristiche. Qui l'analisi si è focalizzata da un lato sull'organizzazione industriale e dall'altro sui rapporti di filiera tra il settore in esame e gli altri comparti del sistema valtellinese.

Naturalmente, date le finalità del lavoro, particolare enfasi è stata attribuita al ruolo e all'impatto che l'innovazione sotto il profilo sia del cambiamento tecnologico sia di quello organizzativo può esercitare all'interno del sistema valtellinese. L'identificazione dei profili innovativi, nonché dei bisogni e delle problematiche delle imprese costituisce, infatti, la condizione imprescindibile per la definizione di qualsivoglia proposta/strategia d'intervento in tema di politiche per l'innovazione.

Rinnoviamo qui i ringraziamenti a tutti gli imprenditori e testimoni che hanno collaborato all'opera dandoci le loro opinioni. Naturalmente ogni responsabilità è del tutto nostra.

6. L'innovazione in alcune filiere qualificanti: concretezza e progettazione

Il secondo obiettivo del lavoro (capitolo 4) è proporre linee strategiche per l'innovazione in Valtellina attraverso il supporto di cluster (ag-

gregati) innovativi. In questo contesto ci si è concentrati sui seguenti settori e filiere:

- l'edilizia innovativa/sostenibile e le costruzioni: "Il legno nell'edilizia sostenibile. Proposte di intervento";
- le energie rinnovabili: "Le biomasse. L'energia solare. L'idrogeno. Il Conto Energia. Il solare in Lombardia e in Valtellina. Proposte di intervento";
- l'agroalimentare: "Proposte di intervento. La bresaola, I vini di Valtellina, Le mele di Valtellina, Formaggi e latte, Il miele della Valtellina e l'industria conserviera".

È chiaro che per noi è prioritario valorizzare le risorse di un territorio concependo l'innovazione in senso lato per lo sviluppo sostenibile che crea valore aggiunto su orizzonti temporali lunghi. Coniugare identità e innovazione, tradizione e innovazione, risulta essere la strada per lo sviluppo della Valtellina, puntando su quelle che sono le opportunità offerte per la comunità dalle imprese localizzate e che si localizzeranno sul territorio della provincia.

Se lo sviluppo in ottica sostenibile rappresenta l'obiettivo da perseguire per crescere e lo strumento è l'innovazione, allora si spiega perché in questa prima analisi, alla quale speriamo ne seguano altre, si sia deciso di concentrarsi in particolar modo su alcuni settori lasciando ulteriori approfondimenti a studi successivi.

Nello studio ci si interrogherà dapprima in merito alle tecnologie disponibili e verrà presentata una classificazione valutativa (*screening*) – sia pure non condotta in termini strettamente tecnici – che dia un quadro di come ci si stia muovendo in questi settori.

Sulla base dei trend rilevati si darà una valutazione preliminare relativa a quali soluzioni innovative offerte potrebbero essere rilevanti per la Valtellina.

Si affronterà poi il tema dell'implementazione di queste opportunità tecnologiche a livello locale, favorendo l'azione di sistema sviluppando collaborazioni.

La consapevolezza che non si possa fare da soli, impiantando più o meno a caso qualche laboratorio, deve essere sempre più forte. Anche a livello della Provincia di Sondrio in questo sistema-rete, non dovranno trovarsi solo gli attori locali, ma ci vorranno altri soggetti, con competenze diverse, all'interno di progetti e collaborazioni. In questo modo sarà possibile confrontarsi e mutuare l'esperienza di chi ha già affrontato problematiche dello stesso tipo.

Pertanto, l'intenzione è di avvicinarsi alle esperienze simili realizzate

nelle aree alpine italiane e in quelle di Francia, Austria e Sud Tirolo, Svizzera, Germania per individuare possibili esempi emblematici che opportunamente adattati possano essere trasferiti.

7. Paradigmi in atto da cui trarre orientamenti

A ciò provvede il capitolo 5 che vuole fornire orientamenti sulla base di un confronto con alcune esperienze di successo realizzate, nei settori considerati, in contesti spesso simili a quello valtellinese.

Più precisamente:

- per l'edilizia sostenibile:
  - CasaClima;
  - Habitech;
  - Minergie (CH);
- per le energie rinnovabili:
  - il caso di Friburgo e la Solar Region Freiburg;
- per l'agroalimentare:
  - Parco Tecnologico Padano;
  - Distretto Alimentare di Parma;
  - Valorizzazione prodotti alimentari trentini;
  - Alimentec (Francia).

Il punto di partenza è che qualunque soggetto si faccia promotore e facilitatore di attività legate all'innovazione non può e non deve racchiudere in sé tutte le competenze necessarie per farlo, ma deve diventare un punto di collegamento, uno snodo, per assicurare la connessione con esperienze diverse e con soggetti con cui collaborare per dare applicazione alle idee innovative da realizzare. È in questo senso, quindi, che particolare rilievo assumono sia le partnership nazionali e internazionali da stringere sia l'apprendimento conseguente alla condivisione di esperienze e acquisizione di *best practices* (buone pratiche).

Nel capitolo consideriamo anche possibili risorse finanziarie da utilizzare, specie attingendo alle risorse europee, in forza dell'apertura internazionale e delle collaborazioni da consolidare. In questo modo dovrebbe essere più agevole rendere le ipotesi progettuali operative e concrete. Si tratta di:

- la politica di coesione europea;
- il piano competitività e innovazione;
- il settimo programma quadro;
- il piano d'azione per la montagna.

8. Conclusioni: sussidiarietà e solidarietà per lo sviluppo

Tre considerazioni conclusive ci interessano: una sul monitoraggio; una sui settori da indagare; una sullo sfondo sistemico da tenere sempre presente.

Dal punto di vista del metodo, per poter procedere lungo la via dello sviluppo sostenibile e innovativo bisogna non solo coordinare le iniziative, ma anche monitorare i progressi. Per questo andranno utilizzati gli indicatori di monitoraggio proposti dallo "Statuto Comunitario per la Valtellina" introducendo indicatori più specifici e dettagliati sull'innovazione. Un confronto regolare con aree quali quelle del Trentino Alto Adige (o di altre aree quali Belluno e Aosta) mediate a quelle della Lombardia e un monitoraggio delle attività realizzate e dei servizi all'innovazione offerti permetterà di verificare il loro impatto e darà l'opportunità di adeguare prontamente gli strumenti alla domanda proveniente dal destinatario finale. Mantenendo i criteri di analisi degli indicatori individuati per lo Statuto Comunitario, bisognerà aumentare gli stessi con indicatori più specifici per l'ambito dell'innovazione, all'interno della macroarea di "Economia".

Dal punto di vista dei settori, la Valtellina ha molte buone premesse per poter puntare sullo sviluppo sostenibile e cogliere le opportunità che questo offre per la crescita di attività economiche innovative. Noi ci siamo concentrati sull'edilizia sostenibile, le energie rinnovabili, l'agroalimentare, fortemente collegati fra loro con significative ricadute anche su un turismo che sia integrato e di qualità. Ciò non implica dimenticare il ruolo e l'attività innovativa svolta dalle imprese operanti in altri settori (come per esempio il settore meccanico e medicale, in parte presenti anche in questo lavoro) che hanno un peso significativo nell'economia valtellinese. Degli stessi ci interesseremo in un altro studio con approfondimenti e riflessioni mirate.

Dal punto di vista dello sfondo sistemico lo studio qui presentato è un'applicazione dello "Statuto Comunitario per la Valtellina" che rappresenta una declinazione locale (ma non certo localistica) dei tre grandi principi del paradigma delle 3S che hanno una portata generale e italo-europea. Lo stesso va tenuto presente se si vogliono evitare azioni accidentali.

Sullo sfondo vanno sempre tenuti anche i seguenti aspetti, a un tempo settoriali e sistemici, della realtà Valtellinese: le banche popolari cooperative; le interconnessioni verso Milano e verso altre aree contigue alla Valtellina, italiane e svizzere; le acque.

Sulle banche popolari cooperative non ci intratterremo rinviando ai no-

stri numerosi studi. Rileviamo solo che la loro forza sta molto nel loro radicamento comunitario e nella loro dimostrata capacità di innovazione.

Sulle interconnessioni abbiamo in corso di elaborazione il progetto 3V (Valtellina Vettori Veloci) che punta da subito all'utilizzo della società per l'Aviosuperficie per trattare con le Ferrovie dello stato e le Ferrovie Nord un netto e rapido miglioramento della connessione ferroviaria Tirano-Milano. Tema sul quale si è tenuto a Sondrio il 3 luglio 2009 il convegno "Valtellina Vettori Veloci: Ricominciare dalla ferrovia". Ne seguirà una pubblicazione.

Sulle acque riteniamo vada avviata una riflessione progettuale per la creazione della 3E (Energie Endogene Efficienti) per accorpare tutte le società elettriche ed energetiche della provincia e per trattare con le grandi aziende energetiche che hanno investimenti nella provincia.

Infine, dobbiamo essere consapevoli che con l'approvazione in maggio della legge delega al governo per l'attuazione del federalismo fiscale questo non è più un ideale ma una realtà. La Provincia di Sondrio non dovrà arrivare a questo appuntamento impreparata ma, senza alcuna velleità autonomista da taluno vagheggiata in passato, potenziare i propri rapporti con una grande e potente area come la Città di Milano, che si prepara anche all'Expo 2015, e con la Regione Lombardia.